

Musk: antico fissativo

Oggi è quasi impossibile trovare un profumo che non vanti tra i suoi ingredienti il Musk. Questa particolare sostanza aromatica si ottiene da due ghiandole presenti sull'addome del piccolo cervo Himalayano, noto appunto col nome di Musk, o Tonkin Musk. Una volta asportate, sigillate con ceramica e essiccate su pietre arroventate al sole, producono all'interno dei granuli neri dall'odore molto intenso. L'olio essenziale si ottiene per infusione alcolica delle ghiandole stesse e successiva concentrazione. La secrezione di queste ghiandole del Musk (*Moschus moschiferus*), mescolandosi con l'urina, ha la funzione di segnalare alle femmine la presenza di un maschio sviluppato e pronto alla riproduzione e, agli altri maschi, che il territorio marcato è già controllato da un adulto dominante.

La sensibilità olfattiva verso questo odore è tra le più elevate, non solo nelle specie animali, ma anche nell'uomo. Proprio per la sua riconoscibilità anche in concentrazioni minimali, inferiori a un milionesimo di grammo per litro d'aria, veniva frammisto alla malta con cui si tingevano i muri delle moschee, in particolare in Persia, per aiutare i fedeli a orientarsi per le preghiere quotidiane.

Philip Kraft¹ ha magistralmente descritto le contrastanti sensazioni che gli estratti di Musk gli davano: "repulsivo-attrattivo, chimico-caldo, sudaticcio-balsamico, acre-ceroso, terroso-polveroso, grasso-cioccolato, pungente-cuoio, resinoso-speziato, simile al fico, secco, nocciolato legnoso...".

Quasi indescrivibile, ma inconfondibile, l'effetto olfattivo di questo insieme di sensazioni potrebbe essere riassunto così: dolce, avvolgente, profondo, caldo, polveroso e sensuale. Qualcuno sostiene che è molto vicino all'odore della pelle di un neonato. Ma il ruolo così dominante, nella composizione di fragranze, che ha avuto ed ha il Musk è dovuto principalmente, non al suo proprio odore, che è quasi un non-odore, ma alle sue doti di esaltare notevolmente e rendere durature altre essenze,



molto leggiadre e accattivanti, ma normalmente evanescenti. Il Musk è quindi uno dei più antichi e efficaci "fissativi". Quasi sempre queste particolari sostanze hanno alti pesi molecolari e garantiscono un rilascio più lento e progressivo delle note volatili delle composizioni in cui sono inserite.

Esistono altre fonti animali e vegetali di analoghi del Musk. Tra quelle animali c'è il topo muschiato (*Ondatra Zibethicus*), il bue muschiato (*Ovibos Moschatus*), l'anatra muschiata (*Biziura Lobata*), il toporagno muschiato (*Crocidura Murina*), lo scarabeo muschiato (*Aromia Moschata*), la civetta muschiata (*Civettictis Civetta*), la tartaruga muschiata (*Sternotherus odoratus*), l'alligatore e il coccodrillo che hanno due ghiandole secernenti Musk ai lati delle mandibole e persino alcuni serpenti dispongono di ghiandole simili. Ogni specie usa questi segnali odorosi con scopi riproduttivi o per delimitare il territorio. Dal 1979 il *Moschus moschiferus* è specie protetta dal CITES² ma nessuna di queste altre fonti rappresenta, comunque, oggi una valida fonte alternativa, sia per motivi di rispetto delle specie in estinzione sia per i costi di estrazione.

Tra le fonti vegetali di Musk i semi di ambretta (*Abelmoschus moschatus*) sono i più importanti, producendo un olio estremamente profumato con note più floreali e dolci del Musk animale e per questo spesso usato nelle fragranze ambrate.

Gli Indiani, che usano masticare i semi di ambretta per rinfrescare l'alito, gli attribuiscono proprietà afrodisiache per l'uomo mentre gli arabi usano l'olio di ambretta per aromatizzare il caffè. Altra fonte vegetale utilizzata è l'angelica (*Angelica Archangelica*).

La storia della profumeria è sostenuta da un'irrinunciabile base di musk, anche se resta ancora un mistero come esso possa rendere ogni sostanza odorosa con cui viene in contatto, così più potente e duratura. Un mistero che neanche i suoi sostituti sintetici hanno ancora chiarito.

Bibliografia

1) Kraft Philip "Aroma Chemicals IV: Musks" in Chemistry and Technology of Flavours and Fragrances, ed. By David Rowe-Blackwell Publishing, UK, 2004.

2) CITES: (Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora)-www.cites.org